

IL CASO Stop dal 3 al 7 di luglio. Bellono: «Ritmi considerevoli». Basso: «Solo una fase ciclica»

Un'altra settimana di "cassa" alla Maserati Uilm contro Fiom: «Basta scenari nefasti»

→ Arriva una settimana di cassa integrazione alla Maserati di Grugliasco, l'azienda che produce Quattroporte e Ghibli e che occupa 1.200 lavoratori. A darne comunicazione ai sindacati è stata ieri la direzione aziendale, che ha previsto il ricorso agli ammortizzatori sociali dal 3 al 7 di luglio.

I sindacati si dividono. Da un lato la Fiom, che chiede un incontro all'azienda e torna sul tema di un nuovo modello da assegnare a Torino e pone un problema occupazionale. Più cauta la Uilm, che invece parla di un calo momentaneo del mercato e prevede una ripresa entro fine anno.

«Purtroppo - ha detto il segretario della Fiom, Federico Bellono - la cassa integrazione continua a ritmi considerevoli. Alla fine di giugno



Stop alla Maserati di Grugliasco dal 3 al 7 luglio

2017, contando la cassa che si è fatta a dicembre 2016, saranno già ben 59 giorni su 143 teorici totali. Questo significa che il 41% di giorni lavorativi sono stati fatti in cassa integrazione. Adesso si aggiungono ulteriori cinque giorni e nulla ci fa pensare che al rien-

tro della pausa estiva il trend si possa invertire».

Le tute blu Cgil dicono che è «fondamentale iniziare a discutere del futuro produttivo della Maserati e del Polo produttivo del lusso in cui è inserita anche la Carrozzeria di Mirafiori». Lo «scenario da

evitare» ha concluso Bellono, è quello «di lavoratori in esubero anche alla luce della riforma degli ammortizzatori sociali».

«La notizia - ha commentato il segretario della Uilm torinese, Dario Basso - non è positiva, ma si tratta di una fase ciclica. Per questa tipologia di vetture e per i mercati a cui sono destinate, ci sono periodi nei quali la domanda è più elevata rispetto ad altri. Di conseguenza, come è sempre accaduto, è molto probabile che verso la fine dell'anno la situazione registri un miglioramento». «Delineare scenari nefasti - ha aggiunto Basso polemizzando con la Fiom - a base di esuberi e mancanza di prospettive denota una scarsa conoscenza dei numeri, o un loro utilizzo strumentale».

[al.ba.]

CRONACA P15

CRONACAQUI^{TO}

In breve

BORGHO VITTORIA

Si celebrano i 70 anni del santo Cafasso

→ Borgo Vittoria, protagonista dei festeggiamenti per i 70 anni della chiesa piccola della parrocchia San Giuseppe Cafasso, i 60 dell'omonima scuola paritaria e i 50 della presenza nel quartiere delle suore di Carità dell'Assunzione, torna con il penultimo incontro culturale. Venerdì 19, alle 21, in corso Grosseto 72, si parlerà di accoglienza e di integrazione con Farhad Bitani e con la comunità ecumenica africana che da dieci anni opera in parrocchia.

VALDOCCO

I fondi del Rotary Club per l'oratorio salesiano

→ Questa sera, alle 20, il Rotary Club Torino Dora si riunirà all'oratorio Valdocco, in via Salerno 12, per consegnare il ricavato raccolto nell'ambito del service sul territorio "Un sorriso per l'estate". L'intera somma, devoluta all'oratorio Salesiano per i ragazzi della Circoscrizione 7, ad oggi, supera i 7mila euro, cifra piccola ma che inizia ad avere un impatto su un percettibile numero di bambini.

Enrico Romanetto
Liliana Carbone

→ Di solito a far girare il primo "spinello" tra i banchi è il compagno più spigliato, quello meglio inserito e con più amici. Altre volte, l'esatto opposto. Ma cambia poco, ferme restando le logiche da branco. Perché la gran parte del fascino sta sempre nella sostanza, a partire dalla marijuana e arrivare alla "sniffata" di eroina, passando per l'uso di stimolanti e eccitanti, come la cocaina o gli allucinogeni. Lo confermano i dati della più recente indagine Espad condotta dal Cnr nel 2015 sugli studenti tra 15 e 19 anni, secondo cui in Piemonte il 30% ha riferito di aver assunto una o più sostanze psicoattive illegali almeno una volta - cannabinoidi nel 29,5% dei casi - mentre il 38% di questi, nel caso dei maschi e il 20% tra le femmine, ha ammesso di fare uso di stupefacenti venti o più volte all'anno. Il quadro è stato analizzato al Gruppo Abele e dalla sua Università della Strada nel corso della giornata di studio "Cannabis ed adolescenza: quali strumenti per insegnanti ed educatori", ospitata ieri presso la Fabbrica delle E, confermando un fenomeno preoccupante che non si limita al solo consumo saltuario di una sostanza illegale, nel caso

GIOVANI TOSSICI

Dalla marijuana alla "sniffata" di eroina, passando per l'uso di stimolanti e eccitanti, come la cocaina o gli allucinogeni. I dati della più recente indagine Espad condotta dal Cnr sugli studenti tra 15 e 19 anni, svela come il 30% del campione in Piemonte abbia assunto una o più sostanze psicoattive illegali almeno una volta - cannabinoidi nel 29,5% dei casi - mentre il 38% di questi nel caso dei maschi e il 20% delle femmine hanno ammesso di fare uso di stupefacenti venti o più volte in un anno

IL CASO Dati allarmanti nello studio condotto da Cnr ed Espad

Marijuana, coca, eroina "Prima volta" a 15 anni per uno studente su tre

*L'80% degli adolescenti ha provato anche l'alcol
Oltre 1.500 giovani già in cura per dipendenza*

specifico la cannabis, ma trova il proprio aggravio nel fatto che anche alcol e sigarette rientrano nel novero dell'illecito quando si parla

di adolescenti o minori. Perché, se la percentuale degli studenti che tra 15 e 19 anni ha acceso, per la prima volta, una "bionda"

supera appena il 20%, sale all'80% la quota di quanti abbiano provato a consumare alcolici o superalcolici, per lasciare al 5% del

campione il vizio o l'abitudine per continuare a farlo per venti o più volte al mese, mentre il 15% sceglie di non abbandonare il tabacco. A preoccupare di più, in questo caso, sono le modalità di assunzione e nello specifico il cosiddetto "binge drinking", ovvero, bere cinque o più bevande alcoliche in un'unica occasione e in un ristretto intervallo di tempo: il 35% degli studenti piemontesi ha riferito in occasione dello studio condotto dal Cnr per conto di Espad, infatti, di averlo praticato almeno una volta, con una minima differenza tra generi. Il 39% dei maschi ha consumato alcol in questo modo, almeno, una volta, il 59% una o due volte, mentre il 16% oltre le sei. Tra le femmine, invece, il 32% ci ha provato una sola volta, il 70% al massimo due e il 9% è andata

oltre le sei occasioni. Se il campione impressione in termini statistici, pur senza che gli stessi eccessi rappresentino una costante sul lungo periodo, non consola certo il fatto che a correre ai ripari, in età più avanzata, rivolgendosi ai Servizi per le dipendenze delle Asl, siano stati almeno circa 1.500 giovani con un'età media di 26 anni. Due le categorie più rappresentative del campione: se il 45% dei 1.468 casi trattati nel 2014 dai Serd, infatti, arrivava all'Asl per una segnalazione relativa a sanzioni o per altri adempimenti amministrativi, solo il 49% degli utenti ha richiesto volontariamente il trattamento per mettere la parola fine al proprio rapporto con la sostanza stupefacente, se non al proprio vizio diventato, nel frattempo, una patologia.

CRONACAQUI^{TO}

martedì 16 maggio 2017 **5**

REPUBBLICA PV

Gli eventi. Ben 34 iniziative per la Giornata internazionale di domani: tema, le famiglie

Da piazza San Carlo al Tempio valdese il "no" all'omofobia

TRENTAQUATTRO appuntamenti per festeggiare la decima edizione della Giornata Internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia. «Un vero arcobaleno di eventi», dice l'assessore alle Pari opportunità e alle Famiglie Marco Giusta. Per la prima volta il Comune promuove la data del 17 maggio in modo autonomo, con una campagna di sensibilizzazione fatta di 1200 manifesti realizzati dal Coordinamento Torino Pride per affermare l'impegno a garantire a tutti di essere liberi da discriminazioni e violenze.

Il tema di domani è quello delle famiglie. «Il messaggio che lanciamo - sottolinea l'assessore Giusta - è di una città sempre più inclusiva e aperta e che in maniera chiara e netta dice no a ogni discriminazione, di qualunque genere». Fra le iniziative, fino a venerdì, la mostra a Palazzo Civico nella zona au-

ca della Sala Marmi dei manifesti vincitori del contest internazionale "Rights in love". I poster-manifesto selezionati dalla giuria internazionale della sesta edizione del contest formano un percorso espositivo dedicato al tema dei diritti della coppia, a prescindere da genere, orientamento, razza o religione. Altra mostra di rilievo, che aprirà i battenti sabato per chiudersi il 17 giugno, è quella organizzata dal Polo del '900 su "Adelmo e gli altri: i confinati omosessuali nel Materano". Si indaga ciò che dovettero subire gli omosessuali sotto il fascismo nei paesini della Lucania.

Torino ha anche inviato per la mostra fotografica "Families", che sarà online a partire da domani, una propria immagine intitolata "Famiglie per Torino" realizzata nel 2010 per l'inaugurazione del Centro per le relazio-

ni e le famiglie della Città.

Oggi aperitivo della Giornata contro l'omofobia con il Premio Fuori 2017. Due i momenti: alle 11 incontro pubblico nella sede della Fondazione Penna. Alle 17 premiazione in Comune. Domani dalle 15 alle 17 in via Roma angolo piazza San Carlo "Le parole che uccidono": banchetto in strada, distribuzione materiale informativo, intervista ai passanti su cosa è omosessualità. Dalle 18 alle 22.30 al Cineporto di via Cagliari 42 Vincenzo Patané e il critico Steve Della Casa dialogheranno sulla censura cinemato-

grafica Lgbt preventiva e distributiva. Dalle 20.30 alle 21.30 al Tempio Valdese di corso Principe Oddone 7 si discute di "Benedite e non maledite": una serata in cui si discute degli stati che criminalizzano l'omosessualità.

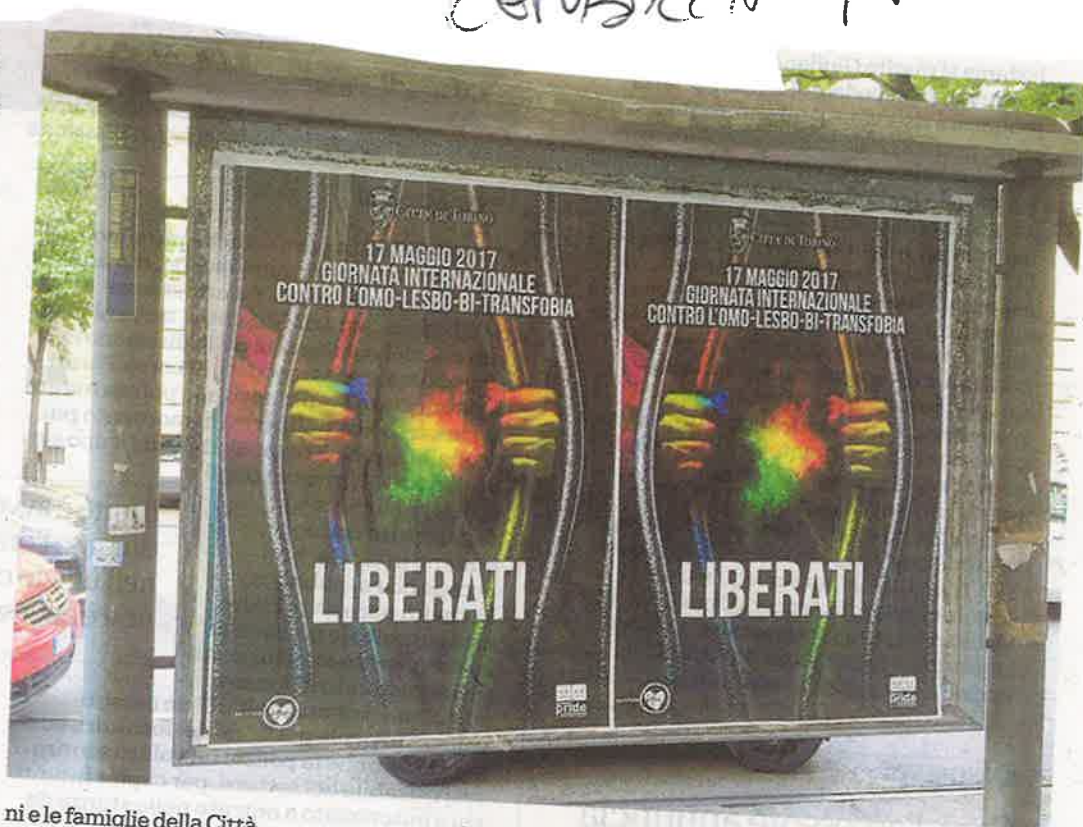
Gli incontri si susseguono fino al 27 maggio: dibattiti sul linguaggio, sugli strumenti legislativi, sul coming out nell'adolescenza. Nelle stazioni del metrò Gtt proietterà un video, prodotto in Portogallo, «per il diritto all'indifferenza» delle persone Lgbt.

I MANIFESTI

Il Comune ha promosso la campagna con 1200 manifesti realizzati dal Torino Pride

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Progetti pro-gay, la Città premia i dirigenti

Giusta, assessore alle Pari opportunità: le linee guida in anagrafe, servizi sociali, lavoro devono divenire azioni concrete. Due ore di corso per i nuovi assunti sulle tematiche omosessuali, l'obiettivo è evitare discriminazioni in uffici e sportelli



ASSESSORE
Marco Giusta
assessore
comunale
alle Pari
opportunità

DIEGO LONGHIN

Le politiche Lgbt sono un obiettivo. Per il Comune di Torino non si tratta solo di uno slogan. Per diversi direttori e dirigenti della Città la lotta alla discriminazione e il sostegno delle persone gay, lesbiche e transessuali sono obiettivi che si declinano nel piano esecutivo di gestione. E concorrono alla definizione del premio di risultato. «Scelta che vogliamo rafforzare - dice l'assessore alle Pari Opportunità, Marco Giusta - per due ragioni. La prima, evitare che le linee guida rimangano impegni generali: devono essere trasformate in azioni concrete. La seconda: i progetti Lgbt, quindi gli obiettivi, non devono essere appannaggio di un solo settore, ma tra-

sversali a tutto il Comune e a tutti i comparti, impegnando ogni dirigente nel raggiungimento del traguardo».

L'idea di inserire obiettivi Lgbt e di fare un piano ad hoc è contenuta in una delibera approvata già nel 2015 dagli ex assessori Ilda Curti e Gianguido Passoni. I primi traguardi raggiunti sono stati quelli della formazione del personale e hanno coinvolto il settore risorse umane del Comune. Duplica l'obiettivo: «Evitare le discriminazioni all'interno della Città e migliorare il rapporto con il pubblico degli sportelli», dice Roberto Emprin del settore Pari opportunità e politiche di genere. Tutti i nuovi assunti del Comune seguono due ore di corso sulle tematiche Lgbt. Sempre coinvolgendo il settore personale si è arrivati al badge del

Comune sul quale una persona in transizione sessuale può chiedere di utilizzare il suo nome di elezione e non quello anagrafico.

Gli obiettivi Lgbt per ora coinvolgono le Circoscrizioni, i servizi civici, dalle anagrafi allo stato civile, i servizi sociali, la cultura e il lavoro. C'è poi la questione povertà: secondo studi anglosassoni per le persone omosessuali è più facile scivolare verso l'indigenza. Così come è facile che gay o lesbiche siano più facilmente discriminati sul luogo di lavoro, entrando così fra le fasce deboli. «Per questo uno degli obiettivi è la formazione degli operatori dei servizi sociali di strada e di chi sta nei dormitori» racconta Emprin. Allo stesso modo, quando il Comune realizza o partecipa a progetti di inclusione lavorativa si riserva una quota

di posti a persone discriminate per l'orientamento sessuale.

Torino è la città capofila della rete, ribattezzata Ready, di cui fanno parte enti locali e Regioni contro le discriminazioni di tipo sessuale. «La messa a punto di un piano di gestione degli obiettivi Lgbt - sottolinea Emprin - è un passaggio importante perché i dirigenti si sentono responsabilizzati a raggiungere i traguardi posti. Non solo, quindi, per una ragione economica. Diventa una questione di professionalità, della capacità di raggiungere un obiettivo che concorre poi anche alla formazione del premio annuale al pari degli altri. Vogliamo ampliare sempre più questo aspetto, dalle direzioni fino alle posizioni organizzative».

Novità all'Asl To5

Un servizio di accoglienza per aiutare i malati di cancro

Una rete per svolgere esami e terapie: «Non vanno lasciati soli»

ANTONELLA TORRA

Il malato, soprattutto quello di tumore, si può sentire spesso disorientato, abbandonato. Alle prese con un male che fa paura e annienta, non solo nel fisico, lui e chi gli sta vicino, i suoi famigliari.

«Questi malati, più di altri, hanno bisogno di essere presi per mano e accompagnati per tutta la durata della malattia». Con queste parole Luciano Bernini, direttore dell'Asl To5, ha presentato ieri mattina il Cas, il centro di accoglienza e servizi dedicato ai malati di tumore. «È un ambulatorio - spiega Bernini - dove il paziente con sospetta diagnosi oncologica trova medici e infermieri che si prendono carico del suo caso e lui non deve sottoporsi ad estenuanti pellegrinaggi alla ricerca del posto giusto per la sua cura».

Una rete sanitaria

Prendersi carico del paziente significa davvero occuparsi di tutto. Il malato arriva con una richiesta che può essere del medico di famiglia, del pronto soccorso come di uno specialista. Gli specialisti del Cas si occupano di prenotare tutti gli accertamenti e le visite necessarie. «Sia all'interno dell'Asl To5 - spiega Bernini - sia in altri poli sanitari come la Città della Salute, con i quali è stata creata una rete».

Accertamenti sanitari ma non solo. «Il paziente, una volta fatti gli esami - continua Bernini - sarà messo in contatto con il medico di riferimento per la sua patologia». E non è finita qui. Il Cas si occuperà anche di rilasciare il codice di esenzione che spetta ai malati di tumore e



ANSA

di segnalare il caso al servizio di sostegno psicologico o ai servizi sociali a seconda delle esigenze del paziente e della sua famiglia. «Con il Cas ci si prende carico in maniera globale del paziente. Che si sente seguito in tutto e per tutto. Non è più solo», aggiunge Bernini. Un'assistenza completa ferma restando la libertà di scelta del malato.

Assistenza completa

«Se dopo gli accertamenti - dice Bernini - il malato preferisce rivolgersi ad altre strutture saranno comunque gli ope-

ratori del Cas che provvederanno a metterlo in contatto e a trasferire tutta la documentazione». C'è anche un altro servizio che rappresenta un passaggio successivo al Cas. Dopo i primi accertamenti infatti ogni caso viene esaminato dal Gic, il gruppo interdisciplinare di cura. Una sigla che raggruppa i medici specialisti dell'Asl To5 ma non solo. Il caso di ogni paziente viene discusso collegialmente per arrivare a formulare la proposta terapeutica ideale. «In questo modo - conclude Bernini - forniamo una garanzia in più al mala-

to di ricevere le cure e l'assistenza migliore».

Il Cas ha sede presso la Struttura Complessa di Oncologia del Presidio Ospedaliero di Carmagnola, tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30, tel. 011/9719472 - 9719215. Una volta la settimana il servizio è attivo anche a Chieri e Moncalieri. A Chieri il mercoledì dalle 9 alle 13 (tel. 011/94293313), a Moncalieri il giovedì dalle 9 alle 13 (tel. 011/6930295; 6930785). I recapiti telefonici sono comunque attivi tutti i giorni dalle 13,30 alle 15,30.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Luciano Bernini
Direttore dell'Asl To5
«Il paziente troverà medici e infermieri che si prenderanno carico del suo caso, evitandogli estenuanti pellegrinaggi alla ricerca del posto giusto per la cura»

Ogni settore ne deve prevedere uno I progetti a tematica Lgbt trovano casa nel piano di gestione del Comune

di SILVIA GARBARINO

Torino è all'avanguardia nelle tematiche di pari opportunità e tutela di genere. Non lo asserisce solo la politica locale ma i dati concreti nazionali e i riconoscimenti delle amministrazioni del resto del Paese. Nell'aderire alla Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, che si celebra domani, il Comune ha ribadito tramite l'assessorato alle Politiche delle Pari Opportunità guidato da Marco Giusta il suo impegno a 360 gradi contro le discriminazioni per l'orientamento sessuale e fatto un passo ancora in avanti, di metodo soprattutto.

Accanto a un ricco calendario di iniziative sul territorio comunale e metropolitano che coinvolge variegate istituzioni culturali - con mostre, incontri nelle biblioteche, un filmato nella metro, veglie di preghiere anche - la Città ha ridato fiducia ad una delibera approvata dalla giunta Fassino nel 2015 che prevede l'inserimento di obiettivi specifici sulle tematiche Lgbt nel Peg. Questo Peg per i non addetti ai lavori è il Piano esecutivo di gestione, strumento con cui l'amministrazione gestisce e programma il lavoro annuale dell'intera macchina comunale e ha un budget preciso. Ebbene Torino suggerisce con toni chiari ai dirigenti di tutti i settori dell'amministrazione comunale di inserire nel loro



La giornata contro l'omofobia

piano di lavoro anche dei progetti a tematica Lgbt, disponendo risorse umane e di denaro. «E' un lavoro di coordinamento e sintesi tra i diversi settori della Città ed è l'unica in Italia ad avere attiva questa specificità sulle tematiche di genere» spiega Roberto Ermin, dirigente del servizio Lgbt.

«Ogni progresso normativo non basta se non è accompagnato da un'attività di sensibilizzazione culturale e dalla promozione delle pratiche positive - sottolinea l'assessore Giusta - Perciò intendo rinnovare di anno in anno il piano obiettivi Lgbt e favorire il lavoro in rete del servizio omonimo con gli altri uffici comunali e l'associazionismo - motore di ogni istanza di cambiamento - affinché Torino sia capitale delle possibilità e dei diritti di tutti».

E raggiungergli obiettivi fissati, per inciso, porta beneficio anche a chi centra i risultati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Regione finanzia la rete delle Case della Salute: saranno operative 12 o 24 ore al giorno

Ex-Valdese, riapertura a giugno

Primi ambulatori nel presidio chiuso dal 2013: ospiterà anche la medicina di gruppo

ALESSANDRO MONDO

Riaprirà per gradi ma il primo sarà a breve. Il mese prossimo torneranno a spalancarsi i battenti dell'ex ospedale Valdese, chiuso nel 2015 dopo un dibattito incandescente cominciato nel 2013 ed ora destinato a risorgere con una nuova destinazione d'uso: si comincerà con alcuni ambulatori.

Nuovo utilizzo

Una notizia importante, quella confermata dall'Asl Città di Torino, per un quartiere che non ha dimenticato i servizi dello storico ospedale di via Silvio Pellico e più in generale per la Sanità piemontese. Perché l'ex presidio sarà uno dei cardini della nuova rete sulla quale l'assessore Antonio Saitta scommette per alleggerire la pressione di una popolazione sempre più anziana, e quindi alle prese con malattie croniche, su ospedali e pronto soccorso.

Siamo nel perimetro dell'assistenza territoriale, ridisegnata sulla base di un comune denominatore: le aggregazioni dei medici di famiglia chiamati a lavorare in pool più di quanto non abbiano fatto finora (emblematica l'esperienza positiva del poliambulatorio di Pino Torinese, che in diverse occasioni la Regione ha eletto a modello); un requisito che sarà scritto nero su bianco, come pre-condizione, quando si tratterà di rinnovare il contratto su scala nazionale.



REPORTERS

Cartoline del passato

Un'immagine dei ripetuti presidi di protesta contro la chiusura dell'Evangelico: la chiusura era stata decretata dalla giunta-Cota

Rete capillare

Sono 66 i progetti delle Case della Salute avviati e finanziati dalla giunta nel corso del 2017: il provvedimento, che stanziava la prima tranche di 4 milioni da destinare alla partenza delle attività, sarà approvato nei prossimi giorni ma ieri ha avuto il via libera "politico" in giunta.

Parliamo di centri attrezzati, aperti 12 o 24 ore al giorno, in

cui vengono ospitati ambulatori, medici di base, specialisti e infermieri, punti prelievi, servizi assistenziali.

Nel 2017 l'investimento complessivo sarà di 13,3 milioni: 8 milioni pagati dalla Regione, il resto a carico delle Asl. Come spiega l'assessore, lo stanziamento sarà utilizzato principalmente per nuove assunzioni di infermieri e altro personale sanitario,

per gli incentivi a medici di famiglia e pediatri, per l'informatizzazione di tutti i servizi offerti e per l'acquisto delle attrezzature. Le Asl, da parte loro, hanno 45 giorni di tempo dall'approvazione del documento per presentare un crono-programma operativo per il funzionamento delle strutture nel triennio 2017-2019. Previsto il controllo dei risultati: in particolare, la riduzione del

tasso di ospedalizzazione per complicanze delle patologie croniche, la diminuzione dell'accesso in pronto soccorso di codici bianchi e verdi, il miglioramento dell'"appropriatezza" dei ricoveri, la riduzione delle prestazioni ambulatoriali ripetute, il contenimento del consumo di farmaci per i malati cronici.

Il modello di Torino

I 66 progetti includono 32 nuove realizzazioni e 34 potenziamenti di realtà esistenti. Tre le tipologie: strutturali (tutti i servizi sono concentrati in un'unica sede), funzionali (coordinamento fra più medicine di gruppo e poliambulatori), strutturali funzionali (modello misto).

Il modello più complesso, data l'entità della popolazione, la quantità di prestazioni da gestire e la complessità territoriale è quello di Torino. Un modello flessibile, spiega Valerio Alberti, direttore generale dell'Asl, alle prese con la sfida più complessa. Si prevedono quattro centri di primo livello ("hub"), da attivare, ai quali faranno riferimento altri centri definiti "antenne" o "spoke": Oftalmico/Valdese (con il poliambulatorio di corso Corsica), il presidio Valletta di via Farinelli (antenne via Monginevro e via Gorizia), Amedeo di Savoia (antenne via Pacchiotti, via Del Ridotto e corso Toscana), lungo Dora Savona (con via Montanaro, l'Rsa di via Andorno e via Paisiello).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

13,3
milioni

L'investimento complessivo previsto quest'anno

8
milioni

La cifra stanziata dalla Regione: il resto sarà a carico delle Asl

66
progetti

Di questi, 34 includono potenziamenti di realtà esistenti